



Quelli che si limitano "saggiamente" a ciò che pare loro possibile non avanzeranno mai di un passo

OLTRE LE COLONNE

OVVERO, "FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI..."

NOTIZIE, PRATICA SINDACALE... E OLTRE



2/2009 - 6 maggio - RdB Pubblico Impiego Agenzie Fiscali

Quanta confusione sul comma 165! Storia di un piccolo tesoro che non c'è più dall'esecutivo nazionale

Con la conversione in legge del "decreto anticrisi" il Parlamento ha approvato un emendamento all'articolo 7bis che conferma la disapplicazione, avvenuta con il decreto legge 112/08, delle leggi speciali che finanziavano gran parte del nostro salario accessorio. Contestualmente il governo si impegna ad emanare un DPCM e rimettere alla contrattazione integrativa l'importo eccedente rispetto quello già destinato al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Eventuali ulteriori somme potranno essere recuperate da risparmi e da proventi da attività non istituzionali.

Le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo di Palazzo Chigi del 30 ottobre hanno veicolato la notizia come una vittoria della loro azione sindacale che, a loro dire, avrebbe costretto il Governo a ripristinare le risorse tagliate nell'estate scorsa. Noi, che non siamo fra le sigle firmatarie di quell'accordo, non la pensiamo così.

Il rischio è che fra chi la dice cotta e chi la dice cruda si sia arrivati a un livello di confusione tale in cui ogni ulteriore tentativo di disinformazione troverà terreno fertile su cui attecchire. La spigolosità della materia non agevola la trasparenza e per questo dietro ai tecnicismi contabili e normativi è facile seminare trappole e mezze verità (o bugie intere, fate voi).

Ma fino a quando? Prima o poi i lavoratori si accorgeranno che parecchi soldi mancheranno dalle

loro tasche, forse quando sarà troppo tardi. Per questo riteniamo utile fornire più elementi possibili a chi avesse voglia di approfondire la questione per cercare di capire come stanno veramente le cose. Questa è la condizione fondamentale per poter scegliere consapevolmente da che parte stare e non solo sul piano delle conoscenze teoriche. L'articolo 67, comma 2 del dl. 112/08 (decreto "brunetta") ha stabilito che:

"Per l'anno 2009, nelle more di un generale riordino della materia concernente la disciplina del trattamento economico accessorio, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo n. 165 del 2001, rivolta a definire una più stretta correlazione di tali trattamenti alle maggiori prestazioni lavorative e allo svolgimento di attività di rilevanza istituzionale che richiedono particolare impegno e responsabilità, tutte le disposizioni speciali, di cui all'allegato B, che prevedono risorse aggiuntive a favore dei fondi per il finanziamento della contrattazione integrativa delle

- il recupero delle risorse di cui all'art. 67, commi 2 e 3 del D.L. n. 112 del 25 giugno 2008, convertito dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008, relativo al finanziamento dei Fondi unici delle amministrazioni dalle leggi speciali di cui all'Allegato B dei citati testi di legge, anche utilizzando i risparmi aggiuntivi previsti dal comma 34 dell'art. 2, del disegno di legge finanziaria per il 2009, realizzati per effetto di processi amministrativi di razionalizzazione e riduzione dei costi di funzionamento dell'amministrazione, che possono essere destinate al finanziamento della contrattazione integrativa, a seguito di verifica semestrale effettuata dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 2, comma 33 del medesimo disegno di legge. Le risorse di cui al citato articolo 67 saranno erogate integralmente secondo le modalità e le decorrenze previste dalle richiamate leggi speciali.

Amministrazioni statali, sono disapplicate."

L'accordo di Palazzo Chigi del 30 ottobre, recepito

dall'articolo 6 del CCNL siglato il 29 gennaio 2009, prendeva un alquanto fumoso impegno (vedi riquadro nella pagina).

Sottolineiamo due aspetti fondamentali che lo hanno accompagnato:

1 il ministero del Tesoro non ha sottoscritto l'accordo del 30 ottobre a Palazzo Chigi, per mancanza di

copertura economica. La sola firma del Ministro della Funzione Pubblica andava pertanto letta come un impegno del tutto formale che poteva temporaneamente togliere dall'imbarazzo Cisl, Uil e Confsal che si accingevano a firmare un importante accordo sulla riforma degli assetti contrattuali e della politica dei redditi con un governo che aveva appena falciato il salario dei pubblici dipendenti;

2 La Corte dei Conti certificava il CCNL ma esprimeva seri dubbi sull'inserimento di clausole senza copertura economica, che comunque, proprio per questo, non inficiavano la certificazione in quanto non costituivano oneri aggiuntivi rispetto a quelli stanziati in Finanziaria.

In occasione della conversione in legge (l. 14/09) del decreto legge 207/08 (c.d. "milleproroghe") si ritorna sull'argomento prevedendo:

Articolo 7-bis

Criteri e parametri di misurabilità dell'azione amministrativa

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro il 31 luglio 2009, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, vengono definiti criteri e parametri di misurabilità dei risultati dell'azione amministrativa da applicare ai fini dell'erogazione di trattamento economico accessorio al personale delle amministrazioni, di cui all'articolo 67, commi 2 e 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sulla base dei seguenti principi:

a) correlazione diretta e significativa con l'impegno e la rilevanza delle prestazioni rese, ponderate sul piano qualitativo e quantitativo;

b) correlazione con i livelli di innovazione, snellimento e semplificazione dell'azione amministrativa;

c) correlazione con i carichi di lavoro dell'ufficio o sede di appartenenza da definire in base ad apposite e oggettive rilevazioni e con il miglioramento dei servizi resi;

d) dimensione individuale del contributo o apporto dato alla realizzazione degli obiettivi dell'ufficio

Essendo la disapplicazione legata al riordino della materia, iniziano i comunicati delle sigle firmatarie dell'accordo di Palazzo Chigi in cui si dice che il riordino della materia è imminente, e quindi presto le risorse verranno ripristinate (tra l'altro, se così fosse stato, non vi sarebbe stato alcun collegamento con l'accordo

del 30 ottobre]. Nel testo di conversione in legge del decreto legge 5/09 (c.d. "anticrisi"), si è nuovamente tornati sull'argomento:

Articolo 7-ter

Misure urgenti a tutela dell'occupazione

[...]

15. All'articolo 7-bis del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, dopo il comma 1 e' aggiunto il seguente:

«1-bis. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro il 30 giugno 2009, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ferma restando la disapplicazione prevista dall'articolo 67, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, delle disposizioni di cui all'allegato B relativamente alle risorse considerate ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica, sono individuati, per l'anno 2009, i criteri, i tempi e le modalita' volti ad utilizzare per la contrattazione integrativa nonche' per le finalita' di cui al comma 1 del citato articolo 67, in correlazione con l'impegno e le maggiori prestazioni lavorative, le risorse derivanti dal processo attuativo delle leggi elencate nel citato allegato B eccedenti rispetto a quelle finalizzate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, valutando a tal fine anche la possibilita' di utilizzare le maggiori entrate proprie rispetto a quelle del triennio 2005-2007 conseguite per effetto dello svolgimento di attivita' aggiuntive rispetto a quelle istituzionali, nonche' le risorse disponibili il cui utilizzo sia neutrale sui saldi di finanza pubblica».

Il "fermo restando la disapplicazione delle leggi" è fin troppo chiaro, ma continuano i comunicati sull'imminente ripristino delle risorse.

Cosa stabilisce concretamente l'emendamento?

Quando il decreto Brunetta sancì la disapplicazione delle leggi speciali non era stato ancora quantificato l'importo relativo a quegli anni, pertanto la Ragioneria dello Stato si è basata sull'importo dell'anno precedente, diminuito in via prudenziale di circa il 25%. Nel nostro caso il decreto sul comma 165 prevedeva 400 milioni da destinare alle Agenzie Fiscali e al Tesoro, la Ragioneria a fronte della disapplicazione ne ha incassati 320. Ciò è desumibile dalla Relazione Tecnica che accompagnò il decreto (**vedi riquadro a pagina 3**). Pertanto il DPCM di cui si parla nell'emendamento all'articolo 7 bis, dovrà quantificare

le risorse relative alle leggi speciali e stanzierà la differenza se queste sono in eccedenza rispetto ai 320 milioni, cifra che è già stata destinata al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Se l'importo che ci sarebbe spettato fosse, ad esempio, uguale a quello dello scorso anno stanzierà 80 milioni.

In tal modo è ipotizzabile il recupero di circa il 25% delle somme tagliate, per il resto l'emendamento indica due strade che non dovranno comportare oneri sui saldi di finanza pubblica: i risparmi e i proventi da attività istituzionali.

Non entriamo nel dettaglio di questi aspetti perché, oltre ad essere eventuali, sono ovviamente differenziati per ogni singola Amministrazione. I successivi tagli del

Carriere finite prima di cominciare

Siamo ormai vicini alla saturazione delle aree

dall'esecutivo nazionale

Il decreto n. 39/2009 (c.d. per l'Abruzzo) emanato il 28 aprile per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 6 aprile scorso, contiene all'articolo 12 una disposizione per la chiusura di un'ottantina di sedi del MEF a livello provinciale. L'inserimento di una norma del genere in un decreto per la ricostruzione di una zona terremotata dà l'idea di quali siano oggi le condizioni politiche nelle quali maturano le norme che regolano il futuro dei lavoratori pubblici.

Oltre ad essere una iattura per i colleghi del MEF investiti dalla chiusura delle sedi provinciali di Tesoro e Ragioneria (una cifra che oscilla fra le 2 e le 3 mila unità di personale) l'articolo 12 interessa anche i lavoratori del comparto Agenzie Fiscali.

La norma costituisce l'ennesimo intervento a gamba tesa sulle dotazioni organiche del comparto e rischia di ridurre ulteriormente gli spazi per far respirare le carriere dei lavoratori del Fisco.

Il 27 gennaio scorso RdB Agenzie Fiscali scrisse all'amministrazione delle Entrate

per chiedere l'allargamento dei posti messi a concorso con la procedura avviata nel luglio 2007 per 2000 (iniziali) passaggi dalla seconda alla terza area. Negli stessi giorni si chiedeva la stabilizzazione di tutti i Cfl e l'assunzione di tutti i tirocinanti.

All'AAMS non è stato applicato nemmeno l'articolo 100 del CCNL Agenzie Fiscali 2002/05 che prevedeva il passaggio di tutto il personale dalla prima alla seconda area. Con questi chiari di luna sarà quasi impossibile anche solo ragionare sui passaggi dalla seconda alla terza area e non solo per quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legge per la ricostruzione dell'Abruzzo. Infatti le dotazioni organiche dell'AAMS sono una fotografia della situazione esistente e questo meccanismo evidentemente pregiudica a priori ogni possibile manovra.

comma 2 : 530 milioni lordi

Definanziamento delle autorizzazioni di spesa disposte direttamente dalle disposizioni disapplicate di cui all'allegato 1. **Euro 65 milioni**

Determinazione di un importo medio calcolato sulla base di una ricognizione dei provvedimenti di riassegnazione di risorse, disposti negli anni 2004-2005 e 2006. Tale ricognizione è stata effettuata sulla base di dati di bilancio e di dati storici relativi alle risorse aggiuntive assegnate ai sensi delle disposizioni disapplicate ai fondi per la contrattazione integrativa e possono essere quantificati negli importi indicati per ciascuna delle Amministrazioni sottoindicate:

Ministeri e Agenzie Fiscali	euro 320 milioni		
Enti Pubblici non economici	" 150 "		
Totale		euro	470.000.000,00
Totale Complessivo		euro	535.000.000,00
Arrotondato ad euro 530.000.000,00			

20% a regime rimangono esattamente così come erano stati previsti originariamente.

In pratica lo Stato non ci rimette nemmeno un euro di quello che si era preso, ci dà quello non si era preso a causa della oggettiva difficoltà di quantificare le risorse alla data del decreto, per il resto ci dice in sostanza arrangiatevela voi basta che non pesate sulle casse dello Stato, che per un Amministrazione pubblica significa uno sforzo di creatività almeno pari a quella che lo stesso ministro Tremonti usa per la finanza pubblica.

Almeno in questo, la coerenza, indubbiamente, c'è.

All'Agenzia del Territorio l'ormai decennale blocco delle assunzioni ha creato condizioni organizzative gravose che hanno impatto diretto sulla sostenibilità del lavoro negli uffici locali. Si continua anche qui a fotografare lo stato di fatto senza realizzare uno studio mirato delle piante organiche che possa dare risposte certe alla domanda di carriera dei lavoratori. Né i passaggi entro le aree, né a maggior ragione quelli fra le aree sono possibili in questo contesto reso ancora più statico dalla mancanza di procedure di mobilità nazionale (nessuna dal 2000 ad oggi). Così non ci sono possibilità per le carriere e non ce ne sono neanche per le indispensabili nuove assunzioni di giovani senza lavoro.

L'Agenzia delle Dogane è l'unica a non aver portato a compimento nemmeno le procedure del 2001 regolate dall'articolo 15 del Contratto Ministeri. Nel piano aziendale 2009 è previsto l'inquadramento di quei 251 posti e l'Agenzia si è impegnata a chiedere a breve l'impegno per altri 159 posti da destinare a passaggi tra le aree.

Credevamo e continuiamo a credere che le richieste di carriera e lavoro non confliggano tra loro e che debba essere individuata una soluzione che non contrapponga il diritto alla carriera di chi da sempre è inquadrato nella seconda area e il diritto di chi è in cerca di un lavoro stabile. Costruire un sistema che tenga insieme queste due sfere di diritti è possibile ed è anzi necessario se si vuole evitare lo "scontro generazionale" fra quei lavoratori che si sentono danneggiati dall'ingresso in terza area di giovani in cerca di occupazione e da disoccupati e precari che avvertono il rischio di una chiusura corporativa della categoria. Nessuna delle due sfere deve essere avvertita come un danno indiretto alle aspettative personali.

Mettere in attrito Cfl e tirocinanti, e questi con gli altri lavoratori, che aspettano una progressione d'area da quando c'è un contratto nazionale di comparto, significa creare le condizioni affinché prevalgano gli interessi dell'amministrazione e solo dell'amministrazione. Nel gennaio scorso era già arrivato per il comparto delle Agenzie Fiscali il taglio delle dotazioni organiche che soffocava gli spazi in terza area riducendo così l'ambito di manovra per agevolare le nostre carriere sia per le progressioni orizzontali sia per quelle verticali. Oggi ci troviamo a fare i conti con piani aziendali che nel definire nuovi obiettivi e un generale innalzamento dei carichi di

lavoro, ignorano - sapendo di ignorarlo - l'aspetto legato al diritto alla carriera. Addirittura il piano aziendale presentato alle Entrate prevede il dimezzamento di fatto dei 2000 posti per i passaggi d'area, in violazione delle regole contrattuali e dell'accordo siglato a livello nazionale per l'avvio della procedura varata nel 2007. Salta così ancora una volta quel meccanismo di armonizzazione che dovrebbe ancorare il numero di posti messi a concorso *ex novo* con quelli riservati alle progressioni dei lavoratori già in servizio. Con il decreto per l'Abruzzo, in deroga alla riduzione delle piante organiche fissata dalla legge 133/2008, viene stabilito che queste possano essere ampliate limitatamente alle esigenze che scaturiranno da questa operazione. Cioè, all'AAMS e alle Agenzie Fiscali si riaprono e si richiudono le piante organiche solo per far posto ai colleghi provenienti dalle sedi MEF soppresse, che non hanno chiesto di essere messi in mobilità. La logica è che le piante organiche si possono aprire solo se l'operazione è funzionale alle necessità di tagli e ristrutturazioni nella Pubblica Amministrazione.

Mentre scriviamo il pensatolo brunettiano sta mettendo a punto gli strumenti attuativi della legge delega al Governo (la n. 15/2009) in materia di produttività nella PA. Il futuro immediato potrebbe riservarci brutte sorprese sia sul fronte del diritto alla carriera sia su quello del salario accessorio. Da una parte si ipotizza di bandire procedure concorsuali per l'accesso in posizione apicale della terza area (che equivarrebbe a mettere un ulteriore vincolo anche per le progressioni orizzontali entro l'area); dall'altra si ipotizza di destinare il salario accessorio in misura intera solo al 25% dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche, lasciando a secco un altro 25% e stabilendo il dimezzamento del salario aziendale per un altro 50%. A questi contingenti, definiti a priori e quindi non modificabili, si legherebbero anche fattispecie di licenziamento per scarso rendimento.

Lo sappiamo noi e lo sa bene anche il Governo: salario accessorio e carriere sono due pilastri su cui costruire il domani della categoria e dei lavoratori pubblici. Senza questi pilastri non c'è futuro, come non c'è futuro nemmeno dentro la logica del *mors tua vita mea*.

Qui siamo entrati nell'era del *mors tua mors mea*.

OIC n. 3/2009 uscirà nel mese di luglio.

Buon sindacato a tutti!